



THE CRACO SOCIETY

AGGIORNAMENTO DEL SITO INTERNET DELLA CRACO

CONTENTS CONTENUTO

- **Aggiornamento del sito internet**
- **Un'altro disastro simile alla frana di Craco**
- **In Memoriam**
- **La tragedia dell'Utopia**
- **Un aiuto per salvare la Madonna della Stella**
- **Contact us-
Contattateci**

Dal momento della formazione della Craco Society nel 2007, abbiamo mantenuto operativo il nostro sito internet. Poiché la nostra organizzazione è virtuale e non si basa su infrastrutture fisiche, questo sito ci ha consentito di immagazzinare diverso materiale sulla storia, sulla cultura e sulle tradizioni di Craco. È stato proprio il sito a permetterci di condividere tutte queste informazioni a livello globale in rete con chiunque fosse interessato a Craco.

Grazie al sito, sono tanti gli individui che sono riusciti a mettersi in contatto con la nostra società per porre domande o semplicemente per rintracciare informazioni sul conto dei loro antenati. Oltre al sito, la Craco Society ha anche coltivato un proprio gruppo tramite una pagina Facebook. Utilizziamo anche una mailing list per inviare i nostri messaggi e con la quale abbiamo fino ad ora condiviso tutti i nostri aggiornamenti mensili. Al fine di venire incontro a coloro che non sono in possesso di un indirizzo di posta elettronica, divulghiamo tutto il nostro materiale sia digitalmente che per posta ordinaria.

Ognuno di questi canali di comunicazione ha operato in maniera separata ed è stato il risultato del supporto di diversi individui che hanno lavorato con noi sin dall'inizio dell'esistenza della nostra organizzazione. Il sito internet è stato originariamente creato da Bob e Janet Rubertone mentre il gruppo Facebook è stato avviato da Lena Camperlengo.

Qualche anno fa, Rita Gallo Lavery, membro della Craco Society e amministratore della Lavery Design Associates, Ltd., si è offerta volontaria per escogitare un piano e riconfigurare il nostro sito, arricchendolo di

nuove tecnologie. Una volta completata la riconfigurazione, Rita ha continuato a gestire il sito e a monitorare gli altri canali di comunicazione online.

A causa dei continui cambiamenti tecnologici, Rita ci ha suggerito di modificare l'architettura digitale, nonché di accertarsi della conformità dei codici per quanto riguarda la sicurezza del web, il browser e i vari dispositivi.

Oltre alle diverse variazioni di sfondo tecnico effettuate sul sito, probabilmente invisibili agli utenti, Rita e il suo team di lavoro della Lavery Design hanno lavorato al fine di integrare tutti i nostri canali di comunicazione digitale e social media.

Sapevate per esempio che su Instagram abbiamo un nostro spazio che Lena Camperlengo ha allestito con fantastiche immagini di Craco e che ad oggi conta 171 post e 353 followers? Queste informazioni sono ora reperibili direttamente dal link social che si trova sulla homepage del sito della Craco Society.

Durante gli anni siamo riusciti ad accumulare un gran numero di immagini, filmati e video relativi a Craco. La Lavery Design ha realizzato un canale intitolato: "Craco Society Youtube Channel", rendendo disponibile tutto questo materiale storico e cinematografico. Il canale presenta uno spazio in cui includere nuovo materiale aggiuntivo in futuro. Anche questo è ora accessibile dal link su YouTube che si trova nel sito.

Nonostante la riconfigurazione, il sito ospita ancora informazioni di approfondimento sulla storia, sulla genealogia, sulla cultura e sulle visite effettuate in passato a Craco. Ci sono anche diversi link al nostro online store e ad Amazon, sul cui è possibile acquistare il libro sulla storia di Craco.

Vi chiediamo quindi per favore di far visita al nuovo sito e di esplorare le novità che sono ora disponibili.

www.thecracosociety.org



Madonna della Stella in Piazza —Questa fotografia che risale ai primi anni sessanta del secolo scorso riprende il momento della processione mattutina della Madonna della Stella a Craco Vecchio. È facile notare come la foto metta in risalto tutti gli elementi chiave di quell'evento. Scattata presso Piazza Largo Vittorio Emanuele II, il "cario" è visibile nell'angolo in basso a sinistra della foto. La statua della Madonna in processione è invece visibile sulla destra, proprio mentre sta entrando in piazza. La cappella che ospita questa storica statua si trova al momento in fase di restauro. Date un'occhiata a pagina 4 su come poter sostenere i lavori di ristrutturazione della Cappella, la quale rappresenta una parte fondante della nostra storia, della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

UN'ALTRO DISASTRO SIMILE ALLA FRANA DI CRACO



Il World Monuments Fund, l'organizzazione che ha ufficialmente riconosciuto Craco Vecchio come sito storico, ha recentemente pubblicato un articolo su [The Globe and Mail](#), una rivista di informazioni Canadese, sul conto di un'altra città italiana soggetta ad un destino simile a quello di Craco.

Il testo spiega che:

Nonostante "definirsi" come "la città che muore" non sembri essere la maniera migliore per attrarre visitatori, Civita di Bagnoregio ha imparato a guadagnarsi da vivere morendo.

Civita è riuscita a non morire definitivamente per così tanto tempo che il governo italiano ha deciso di nominare il paese e la sua area circostante - costituita da valli e rupi scoscese conosciute con il nome di "calanchi" - come patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Secoli fa, il perimetro del paese era molto più ampio ed era possibile raggiungere le altre frazioni limitrofe grazie ad una strada che li collegava. A causa però delle frane, dei terremoti, delle spaccature e dell'erosione del terreno, le sue dimensioni si sono ridotte drasticamente. Ciò che rimane al momento è un segmento del paese che fu, spettacolarmente intatto in cima ad uno sperone.

Quando le nuvole invernali rimangono basse, Civita appare come un castello che galleggia nell'aria. In una

giornata senza foschia, la roccia su cui poggia sembra una fetta di torta a più strati. L'argilla, la quale proviene da un mare interno che esisteva un milione di anni fa, rappresenta la base del un monte su cui Civita siede. Questo è costituito da diversi strati di cenere e magma compattati che si sono formati in seguito a continue eruzioni vulcaniche.

Il passato, il presente e il futuro di Civita sono ciò che un geologo normalmente sogna, con una grande frana che avvenne nell'anno 1114 e che viene studiata ancora oggi.

Luca Costantini, un geologo di 49 anni che fa parte del progetto di monitoraggio e rallentamento dell'erosione di Civita, ci spiega che: "Nel corso di tre millenni, un'erosione di tipo regressiva ha praticamente ridotto Civita ad un nucleo, lasciando appena la piazza principale ed alcuni viottoli intorno ad essa."

Nelle caverne sottostanti al paese e scavate nella roccia di tufo, la quale è vulcanica e quindi particolarmente friabile, sono state poste delle sbarre d'acciaio per tenere insieme delle pareti di supporto.

Luca Profili, il sindaco trentaduenne di Bagnoregio, comune a cui Civita appartiene, ci rivela che: "Il nostro motto è 'resilienza' perché Civita è stata fondata dagli Etruschi, è sopravvissuta durante l'epoca romana e l'intero periodo medievale per arrivare fino ai giorni nostri".

La fragilità del terreno è in parte misurata da un "estensimetro", un'asta telescopica esterna che ne rileva i movimenti.

La Civita che conosciamo oggi è in gran parte quella sorta durante il periodo medievale. Ad oggi misura circa 152 per 91 metri (500 per 300 piedi), meno di due campi da calcio. La sua piazza principale ha all'incirca le dimensioni di un campo da basket.

Nonostante si estendesse in passato sul cucuzzolo di una collina di tre volte le dimensioni attuali, interi quartieri sono sprofondati durante i secoli a causa delle frane. Oggi è accessibile tramite una lunga e ripida rampa per pedoni o con una golf cart.

Il numero di residenti permanenti oscilla tra i 10 e i 14 a seconda delle stagioni. Prima della pandemia di Covid-19, Civita rappresentava una vera e propria attrazione per i turisti che viaggiavano tra Roma e Firenze.

I cartelli stradali informano i visitatori di "Civita - Il paese che muore".

IN MEMORIAM



† *Con I nostri Antenati*

Giuseppe "Joe" Francavilla
19 Aprile 2021

È con grande rammarico che annunciamo la scomparsa di Joe Francavilla, uno dei nostri membri fondatori.

Joe era nato a Craco il 19 ottobre del 1939. Lui e sua moglie Maria partecipavano regolarmente agli eventi e alle riunioni della Craco Society. Oltre

ad avere un impatto sulla sua famiglia, la morte di Joe rappresenta un'enorme perdita per tutti noi membri della Craco Society.

Saranno il suo sorriso gentile e la sua personalità estroversa a mancarci ogni volta che ci rincontreremo.

GAETANO GRIECO E LA TRAGEDIA DELL'UTOPIA

Durante il tardo pomeriggio del 17 marzo 1891 si verificò uno degli eventi più tragici della storia dell'immigrazione italiana. Le conseguenze di quanto accadde, in quel tardo pomeriggio tempestoso di ben 130 anni, sono percepibili ancora oggi.

Utopia era un piroscafo Scozzese costruito nel 1874 ed adibito al trasporto di passeggeri attraverso l'oceano Atlantico. Dal 1882 cominciò a traghettare regolarmente gli immigrati italiani verso le coste degli Stati Uniti. Per massimizzare i profitti sulla rotta italiana, la compagnia gestrice decise di ridurre gli alloggi di prima classe, rimuovendo la seconda classe ed ampliando lo spazio per i passeggeri di terza classe, la cui capacità toccò le 900 cuccette.

Il 25 febbraio del 1891 l'*Utopia* salpò da Trieste per New York City, facendo scalo anche ai porti di Napoli, di Genova e di Gibilterra. Delle 880 persone che stava trasportando durante quella tratta, 59 erano membri dell'equipaggio, 3 erano passeggeri di prima classe, 815 erano passeggeri di terza classe e 3 erano passeggeri clandestini. L'*Utopia* era normalmente equipaggiata di sette scialuppe di salvataggio che potevano ospitare fino a 460 persone.

Tra gli 880 passeggeri, c'era anche Gaetano Grieco, un antenato di alcuni membri della Craco Society. Gaetano nacque il 24 marzo 1860 ad Albori, una frazione del comune di Vietri sul Mare in provincia di Salerno in Campania. Era figlio di un sarto di nome Giuseppe e di Brigida Fiorillo. La sua nascita avvenne in quella che era la casa dell'allora sindaco del paese, suggerendo una relazione tra il sindaco e la madre di Gaetano (non sono però ancora stati ritrovati documenti a sostegno di questa tesi). Una volta divenuto adulto, Gaetano si specializzò nella vendita di gioielli di biancheria di seta pregiata.

Il 7 aprile del 1882, Gaetano si unì in matrimonio a Craco con Giulia Maria Baldassarre. Giulia era nata a Craco il 26 giugno del 1856 da Giovanni e Rosa Maria Matera. Gaetano e Giulia si stabilirono a Craco dove ebbero due figli, Giuseppe (nato il 13 febbraio del 1885) e Margherita (nata il 27 aprile del 1887). La famiglia decise di emigrare a New York, dove ebbero un'altra figlia a cui diedero il nome di Brigida (nata il 5 febbraio del 1890).

I discendenti della famiglia dei Grieco erano soliti tramandarsi oralmente il racconto della morte di Gaetano e del suo naufragio. Fino a poco tempo fa non fu però possibile accedere a tutti i dettagli sulla veridicità di questa storia, che rimase spesso incompresa. Grazie all'aiuto dello staff del Museo di Gibilterra, il Gibraltar Museum, è stato possibile

approfondire la storia del destino di Gaetano. L'ultimo tassello del puzzle si è risolto grazie al prezioso contributo di Pina Maffoda. Pina è una ricercatrice che, dopo aver ottenuto l'accesso agli archivi di Napoli, di Palermo e di Trieste, è riuscita a recuperare i nomi di tutti i passeggeri che erano a bordo dell'*Utopia*, potendone ricostruire l'ultimo viaggio.

Una volta raggiunta Gibilterra il 17 marzo del 1891, l'*Utopia* continuò ad addentrarsi all'interno del porto fino a raggiungere la sua solita area d'ancoraggio. Il destino però volle che in quel momento fosse occupata dall'*HMS Anson* e dall'*HMS Rodney*, due navi da guerra inglesi.

John McKeague, il capitano dell'*Utopia*, ammise di essere stato temporaneamente accecato dalle luci del riflettore dell'*HMS Anson* e "scoprì improvvisamente che la sua zona d'ancoraggio del porto era piena di navi". Non appena il capitano tentò di muovere il timone dell'*Utopia* per allontanarsi dalla prua dell'*HMS Anson*, un forte vento di burrasca e la corrente contraria fecero sbattere il piroscafo contro la prua della nave da guerra, causandone la perforazione immediata dello scafo. L'impatto avvenne alle 18:36. Con una fessura larga ben 16 piedi al di sotto della linea di galleggiamento, le stive dell'*Utopia* si allagarono rapidamente.

Il capitano ordinò a tutti i passeggeri di calare le scialuppe di salvataggio e di abbandonare la nave, ma l'*Utopia* si inclinò improvvisamente di 70 gradi, schiacciando e facendo sommergere le barche. I sopravvissuti si aggrapparono alla dritta della nave mentre centinaia rimasero intrappolati negli abitacoli di terza classe. In appena 20 minuti l'*Utopia* si inabissò. I suoi alberi, che si sporgevano sopra le onde, divennero l'ultimo rifugio per i sopravvissuti.

Le navi vicine inviarono immediatamente diverse squadre di soccorso sul sito, ma il maltempo e le forti correnti resero l'avvicinamento al relitto particolarmente arduo. I soccorritori, che dovettero sfidare vento e pioggia, si trovarono davanti ad una massa confusa di esseri umani impigliati nei rottami. Su 880 passeggeri che appartenevano all'equipaggio dell'*Utopia*, il numero dei sopravvissuti fu appena di 318. 290 passeggeri di terza classe, 2 passeggeri di prima classe, 3 interpreti italiani e 23 membri dell'equipaggio. I restanti 562 passeggeri annegarono durante il naufragio o furono dichiarati dispersi.

I sommozzatori che vennero inviati in seguito per esaminarne quanto rimanesse del relitto riferirono come gli spazi interni dell'*Utopia* "fossero strettamente stipati con i cadaveri delle vittime ... che si erano accatastati gli uni sugli altri quasi a formare una massa solida"; e come "i

corpi di molte delle vittime fossero legati insieme così saldamente da rendere difficili le operazioni di perlustrazione". Centinaia di cadaveri rimasero bloccati negli abitacoli di terza classe della nave affondata.

Il capitano dell'*Utopia* fu ritenuto colpevole del disastro, causato da gravi errori di giudizio. In seguito all'incidente, i resti dell'*Utopia* furono illuminati da luci poste sulla punta di ognuno dei suoi alberi per evitare ulteriori disastri. Tuttavia, ciò non fu sufficiente per impedire un altro incidente. Durante la sua entrata nel porto, la SS *Primula* entrò in rotta di collisione con il relitto del piroscafo.

Il relitto di *Utopia* fu rimosso dal mare nel 1892 e riportato in Scozia. Venne demolito nel 1900. La ricerca di Pina Maffoda fornisce il verbale sulla morte dei passeggeri, inviato a Vietri sul Mare. Non sappiamo però ancora come e quando Giulia Baldassarre e i suoi figli abbiano appreso della morte di Gaetano.

La famiglia Grieco è al corrente del fatto che, dopo l'annegamento di Gaetano, uno zio che lavorava come professore a Salerno decise di prendersi cura dell'educazione di Giuseppe. Gli diede l'opportunità di crescere lì per diversi anni fino a quando Giuseppe stesso non espresse il desiderio di ritornare in America e di ricongiungersi con la madre e la sorella.

Una volta rientrato a New York City, stabilendosi con la famiglia su Mulberry Street, Giuseppe e sua madre avviarono un'attività di materiale di rottamazione che progredì con successo come un'impresa commerciale nel settore della raccolta di carta da macero. Il 23 ottobre del 1902 Giuseppe sposò Maria LoPorchio a Manhattan. Maria era nata a New York da Francesco (nato nel 1862 a Craco) e da Giulia Demma (nata nel 1870 a Craco). Giuseppe e Maria ebbero 11 figli che riuscirono a mantenere grazie ai ricavi dell'attività della raccolta della carta di Giuseppe. L'azienda aveva diverse sedi commerciali, di cui l'ultima si trovava sulla West 27th Street a Manhattan, l'attuale Selina Chelsea Hotel di New York.

Sappiamo che Brigida Grieco si sposò a Craco con Pietro Paduano (nato nel 1880 a Craco) il 27 aprile del 1905. Pietro era figlio di Giuseppe Paduano (nato nel 1836 a Craco) e Filomena Rinaldi (nata nel 1846 a Craco). Brigida e Pietro emigrarono a New York e si stabilirono a Brooklyn assieme a Giuseppe e Maria.

I loro numerosi discendenti sono ora al corrente di come si verificarono quei tragici eventi.

UN AIUTO PER SALVARE LA MADONNA DELLA STELLA



È particolarmente significativo e utile cercare di contribuire per salvare la storica cappella e la statua della Madonna della Stella, le quali rappresentano parti fondamentali della storia, della cultura e delle tradizioni di Craco Vecchio.

A sostegno degli impegni già presi in Italia, la direzione incoraggia tutti membri della Craco Society a contribuire economicamente al restauro della Madonna della Stella. Tutti i fondi raccolti verranno trasferiti a Craco per essere poi investiti nella conservazione della cappella e della statua. Le generazioni future di Crachesi saranno a voi tutti grati per le donazioni e per la generosità.

VI PREGHIAMO DI EFFETTUARE LE VOSTRE DONAZIONI A:

The Craco Society
14 Earl Road
East Sandwich, MA 02537

Oppure tramite PayPal a: memberservices@thecracosociety.org

Per qualsiasi domanda sentitevi liberi di contattarci telefonicamente al 774-269-6611 oppure via e-mail a:

memberservices@thecracosociety.org

Coloro che hanno già effettuato una donazione per la Madonna della Stella finora sono:

- Karen Bennett
- Patrick Colabella
- Leonard Francavilla Family
- Salvatore Francavilla Family
- Angela Gallo
- Richard Gorgoglione
- Damiano Greci
- Isabelle Grieco
- Janis Grieco
- James Mastronardy
- Leonardo Modena
- Isabella Pause
- Ann Pirozzi
- John Sarubbi
- Spero Family
- Ugenti Family

HOW TO CONTACT US—COME CONTATTARCI		
	The Craco Society 14 Earl Road East Sandwich, MA 02537 USA	
	www.thecracosociety.org E-mail: memberservices@thecracosociety.org	